

SINTESI VERBALE INCONTRO DEI C.P.P. DI VILLOTTA-BASEDO E TAIEDO-TORRATE 08 MARZO 2016

Operatori pastorali e burn out:

L'obiettivo di questo incontro è di proporre il tema del *burn out* inteso come approfondimento formativo, riflettendo e lavorando sulla nostra emotività, sugli stati di affaticamento nei quali possiamo essere coinvolti, e cogliere il vero senso della nostra chiamata. Ascoltiamo un estratto dell'intervista di don Fabrizio a Padre Amedeo Cencini (sacerdote canossiano, psicoterapeuta, docente universitario, maestro dei novizi) sul tema del *burn out* che coinvolge anche la relazione d'aiuto di preti ed operatori pastorali. Padre Cencini con estrema semplicità si presenta come il "ladrone graziato", che trova la grazia proprio nell'amore senza misura di Dio. Lo stesso servizio come formatore è per lui grazia.

Le domande a lui rivolte sono:

Che cos'è il burn out?

In che termini vengono coinvolti preti ed operatori pastorali?

Quale il ruolo della leadership nel riconoscere e gestire i fenomeni?

Consapevoli di essere in burn out come discernere il livello di gravità?

L'intervista completa si trova nel blog di don Fabrizio.

Lavori di gruppo:

Divisi in due gruppi, esprimiamo le nostre opinioni riguardo alcune domande:

Quali sono i bisogni che nutriamo?

Pensando al nostro essere operatori pastorali come ci sentiamo in questo momento?

Quale la linea da mantenere come operatori pastorali nella gestione di queste problematiche?

Considerazioni emerse:

- È importante riuscire a dare quello che uno si sente: è una missione assistita per cui siamo uno strumento. Il riscontro è importante e soprattutto utili le critiche costruttive.
- Ad alcuni mancano le motivazioni e gli stimoli: in questa situazione ci si sente inutili. Per altri c'è la voglia di crescere, di essere stimolati.
- Vivere l'attività pastorale come una chiamata, che permette di cercare ed entrare in relazione con gli altri e con la famiglia. Permette di scoprire quelle che sono le doti personali, di vivere emozioni e relazioni con gli altri e condividere la fede. Allo stesso tempo si vive la frustrazione di essere giudicati.
- Nell'operare non si sente la necessità di provare qualcosa agli altri, piuttosto si avverte il bisogno di formazione, di ricerca di motivazioni senza fossilizzarsi su ciò che già è presente. Si reputa sia molto importante il confronto e la condivisione con gli altri: abbiamo bisogno di sentirci parte di un gruppo e soprattutto percepire che non lavoriamo per noi stessi ma per e con gli altri. Inoltre è importante essere coerenti con se stessi; l'aver tanti modi di agire e di fare comporta dispendio di energie.
- La vita ci trasforma: la semplicità evangelica porta a superare la fase del giudizio senza pretendere l'efficienza, piuttosto dobbiamo tendere all'efficacia e per questo abbiamo bisogno di essere noi stessi, senza porsi tanti obiettivi fuori di se, ma dentro di se ed essere corretti. L'importante è lasciarsi formare dalla vita, da Dio.
- Si sente un forte bisogno di confidare nella provvidenza, di essere strumento nelle mani di Dio. Il limite come operatore pastorale è accentrare troppo su se stessi le cose e non riuscire a coinvolgere gli altri. E' necessaria una guida spirituale. Per vivere ciò che si è dentro è necessario il nutrimento nella fede. La necessità di gratificazione è sbagliata.
- Aver acquisito uno stile di vita permette di essere coerenti nella quotidianità, alleggerisce ed evita spreco di energie nel rivestire i ruoli che si sentono come propri. Essere coerenti significa essere se stessi. Inoltre c'è il bisogno di manifestare la gioia e la positività di mettersi a disposizione degli altri e con gli altri, al di fuori della propria famiglia e del proprio lavoro, anche se questo non viene corrisposto.
- Siamo motivati nella vita parrocchiale ma alcuni non si sentono in linea con le nuove richieste e questo crea frustrazione.
- Si sente la fatica del carico sul quale pesano anche gli impegni familiari e si sente un forte bisogno di formazione.

Ospitalità profughi:

Il gruppo di lavoro si è incontrato con il commissario del comune che si è dimostrato sensibile all'accoglienza. E' stato trovato un appartamento a Villotta ed inoltre c'è stato un confronto con la parrocchia di Spilimbergo, dove ospitano alcuni profughi da dicembre. Viene deciso di accettare l'accoglienza di tre persone.

Calendario liturgico Quaresima:

A livello di Unità Pastorale viene proposto un pellegrinaggio per catechisti e a tutti gli operatori pastorali a Ravenna sabato 23 aprile: è un percorso spirituale-culturale.

A Villotta viene proposto di rappresentare nel piazzale della chiesa il labirinto della cattedrale di Chartres in Francia.